

**68****pazienti**

Sono quelli oggetto dell'inchiesta condotta a Torino dal pm Raffaele Guariniello

**27.000****euro**

La cifra media pagata dai pazienti per accedere alle cure di Stamina, con punte di 50 mila euro

**1,8****milioni di euro**

La cifra complessiva incassata da Vannoni per la somministrazione della terapia staminale

**4****miliardi di euro**

Il costo per il servizio sanitario nazionale se la cura Stamina fosse diventata rimborsabile

**La manifestazione**

Il comitato in favore di Stamina manifesta fuori dagli Spedali civili di Brescia

**I misteri di Stamina 2**PAOLO COLONNELLO  
INVIATO A BRESCIA

**D**a uno scantinato torinese a uno dei più importanti ospedali pubblici italiani. La storia di Stamina prosegue così, con un incredibile e improvviso salto di qualità che proietta il misterioso preparato del professor Davide Vannoni dalle cliniche estetiche di San Marino e dai laboratori nei sotterranei di un call center, agli Spedali Civili di Brescia, considerati un centro di eccellenza sanitaria in Italia.

**L'OBBIETTIVO**

La fase di avvio era finalizzata a ottenere i rimborsi del servizio sanitario nazionale

Avviene nel settembre 2011, quando ormai è già pubblico da almeno 4 mesi che la Procura di Torino indaga con ipotesi di reato che suggerirebbero la massima cautela: associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione pericolosa di farmaci. Come è possibile che tutto ciò sia accaduto? Come ha fatto, cioè, una pratica che tutta la comunità scientifica italiana e internazionale considera priva di fondamenti ad approdare in uno degli ospedali migliori d'Italia? E perché proprio in Lombardia?

Per capirlo, bisogna scorrere la lista dei primi 12 pazienti trattati agli Spedali Civili con il metodo Stamina (8 adulti, 4 bambini), dove si scopre che ci sono almeno due malati «eccellenti»: ovvero l'uomo che per primo decide di sottoporsi ai miracolistici effetti di Stamina, cioè il direttore vicario della Sanità lomar-

# Così Stamina sbarcò a Brescia

## “I primi malati? Raccomandati”

Un alto dirigente della Regione che voleva provare le cellule fu decisivo per la sperimentazione

da, Luca Merlino, affetto da una malattia degenerativa a lenta progressione come da lui stesso dichiarato in un'intervista alle «Iene», e il cognato della direttrice Sanitaria dell'Ospedale, Ermanna Derelli.

Quanto la presenza di questi due malati abbia pesato nella decisione dell'Ospedale di Brescia di aprire i battenti a una terapia che non aveva alcun presupposto scientifico certificato e da alcuni mesi nel mirino della Procura torinese, lo spiega il dottor Marino Andolina, il principale socio di Vannoni, vicepresidente di Stamina e parimenti indagato per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione di farmaci imperfetti e pericolosi per la salute: «A Brescia - racconta in un'intervista a Presadiretta che andrà in onda questa sera - c'era un interesse di importanti personag-

gi di vedere curati se stessi e i propri congiunti. Un dirigente della Regione Lombardia aveva un problema, una malattia neurologica progressiva. Ha pensato che potevamo curarlo e ha favorito l'ingresso del nostro metodo negli Spedali di Brescia. Anche i dirigenti locali avevano qualche fratello, cognato o marito da curare, col morbo di Parkinson. Abbiamo perciò deciso di curare prima i raccomandati, così poi saremmo riusciti a far entrare i nostri bambini».

Dunque, nella migliore tradizione italiana, «prima i raccomandati». In modo da aderire alla mission sbandierata fin dal 2010 da Vannoni nel suo blog Cellule staminali adulte: «Ottenerne la prosecuzione delle terapie già intraprese... fare pressione affinché tali cure divengano applicabili in Italia presso ospedali pubblici e rimborsate dal Servizio Sanitario Nazionale». Un

progetto che, se messo in pratica, stando ai dati forniti da Stamina sulle richieste di pazienti, 25 mila domande, costerebbe allo Stato circa 4 miliardi di euro (fonte: Sole 24 ore).

Che il metodo Stamina non sia precisamente un fiore all'occhiello degli Spedali Civili, lo si capisce dagli imbarazzi di medici e infermieri appena si chiedono informazioni a riguardo: nessuno sembra saperne più nulla. E dalle chiacchiere che corrono su malati «fantasma» che sarebbero entrati senza neppure essere registrati all'accettazione. E che dunque, sospettano gli inquirenti, avrebbero pagato sottobanco le cure miracolistiche promesse da Vannoni. Eppure, per poco meno di un anno, tra l'ottobre 2011 e il maggio 2012, quando la convenzione con il metodo di Davide Vannoni è stata disdetta in seguito a una decisione del-

l'Aifa che ha considerato la cura «pericolosa per la salute», queste mura circolari di epoca fascista sono state meta di pellegrinaggi della speranza e di entusiasmi un po' troppo precoci, delusi dalle relazioni degli esperti nominati dalla Procura di Torino: «I miglioramenti che alcuni famigliari dei pazienti, nel corso delle cure, avevano creduto di rilevare, non sarebbero suffragati dai primi test».

E ancora adesso che alcuni giudici ordinano ogni tanto al nosocomio bresciano di riaprire i battenti per interventi eccezionali quanto sporadici (l'ultimo, su un bambino, non più di una settimana fa), con costi esorbitanti per le spese legali, è difficile trovare tracce concrete di Stamina o del laboratorio dell'ospedale dove venivano trattati i prelievi di midollo osseo, che una relazione dei Nas e dell'Aifa ha giudicato «assolutamente inadeguato sia dal punto di vista strutturale sia per le cattive condizioni di manutenzione e pulizia».

Nessun cartello, nessuna indicazione, risposte vaghe e infastidite. Un solo mantra: chiedete alla direzione sanitaria. Ma la direzione sanitaria, nella persona della dottoressa Ermanna Derelli, stimata manager e moglie di un altrettanto stimato pm della Procura di Brescia, attraverso una gentile segretaria, fa sapere di non avere risposte da dare. A quasi trecento chilometri di distanza, un'altra procura, quella di Torino, l'ha iscritta sul registro degli indagati nell'inchiesta sulla truffa di Stamina insieme a un'altra decina di persone dell'ospedale di Bre-

**Hanno detto****Il socio di Vannoni**

A Brescia c'era un interesse di importanti personaggi di vedere curati se stessi e i propri congiunti: fratello, cognato o marito

**I periti della Procura**

I miglioramenti che alcuni famigliari dei pazienti avevano creduto di rilevare, non sarebbero suffragati dai primi test

**La relazione del Nas**

Il laboratorio di Brescia è assolutamente inadeguato sia dal punto di vista strutturale che per le condizioni di pulizia

# Salute e giustizia

## Intervista



PAOLO RUSSO  
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**M**a si dà il caso che parte di quei soldi sono stati versati a una società indicata da Vannoni mentre la figlia Nicole, una encefalopatia dalla nascita, era ricoverata in due ospedali pubblici, a Como e poi a Trieste. Un aspetto inquietante, che sembra nascondere un traffico di pazienti non registrati, trattati a suon di decine di migliaia di euro mentre erano in strutture pubbliche che appaiono essersi trasformate all'occasione in cliniche private. Fuori da ogni controllo.

**Come inizia la vostra storia?**

«Mia figlia Nicole nasce con una encefalopatia. Assenza di ossigeno al cervello che causa danni irreversibili. La facciamo seguire al Regina Margherita a Torino, dove ordinano soprattutto riabilitazione, nuoto, per non compromettere del tutto le capacità motorie. Ma speranze di guarigione zero. Poi cinque anni fa vediamo in Tv una puntata delle Iene che parla di trattamenti miracolosi in Thailandia a base di cellule staminali e mia moglie decide di partire per Bangkok».

**E a Vannoni come ci arrivate?**

«Una nostra amica ha un parente in trattamento Stamina e quando sente che stiamo per partire ci indirizza alla Cognition a Via Giolitti, dove Vannoni ci accoglie assicurandoci che

### L'ASPETTO INQUIETANTE

«Altro che donazioni, ci ha presentato subito un vero e proprio tariffario»

mia figlia si sarebbe alzata e avrebbe camminato dopo la prima puntura. Il Dottor Andolina di Stamina ci spiegava che con le infusioni le cellule si sarebbero andate a posizionare su quelle del cervello lesionate, riparando i danni. Balle. Oggi dopo quattro interventi per distendere i legamenti delle gambe è ancora sulla carrozzina, con le mani ricurve e difficoltà a deglutire».

**Ma la terapia Stamina chi ve l'ha prescritta?**

«Vannoni ci indicò un medico, che però dopo aver sentito che Nicole era in trattamento al Regina Margherita si irrigidisce e non prescrive più nulla. E infatti quando poi portammo nostra figlia all'ospedale di Torino per dei particolari esami necessari alla donazione delle cellule, quelli del Regina Margherita dicono che non si può fare e denunciano tutto ai Nas. Le stesse analisi agli Spedali Civili di Brescia le hanno fatte però».

**Voi comunque decidete di andare avanti lo stesso con Stamina. Poi Nicole come è stata?**

«L'inizio è stato traumatico. Pensi che a Trieste le hanno fatto la prima infusione senza anestesia. La dovevano tenere in quattro. Qualche piccolo miglioramento nel tempo c'è stato. Ma mi hanno spiegato che dipende dalla riabilitazione, il nuoto, la crescita naturale della muscolatura. Non certo da quella roba lì».

**Ma allora gli avete creduto...**

«Io no, ho avuto subito l'impressione di essere davanti a un imbroglione. Dicevo a mia moglie: ma se questa cura è così miracolosa perché lui dopo il trattamento ha ancora la bocca di-



Davide Vannoni, promotore di Stamina, con una paziente durante un sit-in

ANTONIA CESAREO/FOTOGRAMMA

# “Non potevo pagare le cure di Vannoni e mi dissero: fai prostituire tua moglie”

Il padre di una paziente: mi sono indebitato per 47 mila euro

## Ha detto

### Le promesse

Vannoni ci accolse nel suo laboratorio di via Giolitti assicurandoci che mia figlia si sarebbe alzata e avrebbe camminato dopo la prima puntura. Balle

### La speranza

Ho avuto subito l'impressione di essere davanti a un imbroglione. Ma le madri farebbero qualsiasi cosa per i figli. Così abbiamo pagato

storta? Ma le madri farebbero qualsiasi cosa per i figli. Così abbiamo pagato».

**Una donazione?**  
«Macché donazione. Vannoni ci ha

presentato un vero tariffario, indicandoci la società alla quale avremmo dovuto effettuare il bonifico. In tutto 47mila euro. Per un carotaggio fatto all'Ospedale di Como ab-

biamo versato direttamente alla struttura. Poi abbiamo fatto due infusioni all'ospedale Burlo di Trieste e 4 ai Civili di Brescia».

**Scusi, sta dicendo che avete pagato mentre vostra figlia era in trattamento in ospedali pubblici?**

«A Brescia no ma a Como e Trieste sì. Ed erano somme: duemila per il carotaggio, 27mila euro per la coltivazione delle cellule in un laboratorio di San Marino più 9200 euro per ciascuna infusione. E a mia figlia hanno fatto donare anche cellule destinate ad altri pazienti».

**Come avete fatto a sostenere queste spese?**

«Ci siamo indebitati con la banca che ci ha praticato tassi di usura su un prestito che ancora paghiamo».

### IL DENARO

«A Como e Trieste versavamo i soldi mentre Nicole era ricoverata in strutture pubbliche»

Oltre a Vannoni ci si è messo anche il nostro commercialista, che tramite un suo conoscente ci ha fatto aprire una Onlus sulla quale abbiamo messo altri soldi. Ci avevano promesso una raccolta fondi per Nicole e altri bambini malati con l'aiuto di attori e calciatori. Invece sono spariti con i soldi. Abbiamo anche detto al Dottor Andolina che non ce la facevamo a pagare e non le dico qual è stata la risposta».

**Quale?**  
«Faccia prostituire sua moglie e mi ha attaccato il telefono in faccia».

## Questa sera su Raitre

Lo scandalo arriva in tv con «Presadiretta»

■ Nella seconda puntata di Presadiretta questa sera alle 21,05 su Raitre andrà in onda con il titolo «Il metodo Stamina» la prima inchiesta televisiva sulla discussa terapia a base di cellule staminali del professor Davide Vannoni. Il programma di Riccardo Iacona ha cercato di capire cosa sia davvero il metodo Stamina, chi sia il professor Vannoni, quali siano gli effettivi utilizzi delle cellule staminali, con lo scontro durissimo con la comunità scientifica internazionale e un'intervista al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.



Riccardo Iacona



ANDREA CAMPANELLI/FOTOGRAMMA

scia. Quanto a Merlino, dal suo ufficio, nega di aver fatto pressioni per fare aprire le porte del Civile a Vannoni: «In questa vicenda sono solo un paziente e come tale vorrei venire trattato».

Nella relazione di 39 pagine compilata dai Nas e dall'Aifa dopo un'ispezione a Brescia si legge però che Merlino veniva tenuto al corrente della corrispondenza tra il direttore del Civile (deceduto nel febbraio del 2013) Cornelio Coppini e Carlo Tomino dell'Aifa e che avrebbe anche risposto «ringraziando» a una mail del 5 agosto 2011. «Ricevo centinaia di mail al giorno - si è difeso Merlino - per quel che ne so, potrebbe anche aver risposto la mia segretaria per cortesia». Inoltre Merlino ottiene di essere trattato da Stamina presso l'ospedale bresciano prima ancora che questi firmi la convenzione.

Ma la relazione, che adesso è alla base del filone dell'inchiesta torinese su Brescia, sostiene anche che «il la-

### L'IMBARAZZO

Gli infermieri sostengono di non saperne nulla, i responsabili glissano

laboratorio cellule staminali degli Spedali Civili non aveva la richiesta pregressa esperienza di preparazione di medicinali per terapia cellulare somatica». E non ce l'aveva nemmeno la responsabile del laboratorio, Arnalda Lanfranchi, moglie di Fulvio Porta, direttore dell'oncoematologia pediatrica e coordinatore del progetto di collaborazione con Stamina. Il quale a sua volta ha fatto presente agli ispettori «di avere avuto contatti con il dottor Luca Merlino, dirigente dei servizi sanitari della Regione e che era a conoscenza del fatto che il dottor Andolina... aveva trattato pazienti con cellule staminali mesenchimali secondo il protocollo Stamina...».

E qui, per il momento, il cerchio si chiude. In attesa che il pm Guariniello stabilisca il grado di buona o cattiva fede che ha guidato certe scelte. E soprattutto, quanto tutto ciò sia costato alle casse pubbliche.